

mente la già critica situazione occorre attuare ogni intervento atto a evitare iniziative unilaterali di Sindaci o di Uffici e comandi territoriali, finalizzate alla realizzazione di nuove caserme o al trasferimento delle attuali in nuovi immobili, senza la prescritta, preventiva autorizzazione ministeriale (...) In particolare, si richiama l'attenzione delle SS.LL. sull'opportunità di una scrupolosa ricognizione finalizzata a monitorare le seguenti possibilità: eventuale utilizzo di beni demaniali disponibili sul territorio; trasferimento di presidi, ubicati in immobili fatiscenti e inadeguati, ed in assenza di soluzioni alternative, in località limitrofe, in presenza di accertata disponibilità dell'Ente locale a mettere a disposizione gratuitamente idonee strutture; accorpamento e ripiegamento di Reparti, nel rispetto delle esigenze di ordine e sicurezza pubblica e delle relative procedure; applicazione ed esecuzione di accordi *ad hoc* e di intese con le Regioni e gli altri Enti locali. Ed in particolare: comodato d'uso gratuito non inferiore a cinque anni dall'occupazione congruito dall'Agenzia del Demanio »;

dal prossimo 10 maggio, l'Ufficio Immigrazione della Questura di Roma e le aree V e V-bis della Prefettura di Roma saranno trasferite nei nuovi locali dell'edificio di via Alvari, a ridosso del Grande raccordo autostradale Roma-L'Aquila, località Tor Sapienza, con nuovi ed ulteriori oneri a carico dell'Amministrazione dell'interno —:

come il Ministro interrogato possa giustificare il trasferimento dell'Ufficio Immigrazione della Questura di Roma e alcuni Uffici della Prefettura di Roma nei nuovi locali di via Alvari, alla luce delle tre circolari ministeriali sopra richiamate considerato, altresì, che gli Uffici in parola non rientrano nelle situazioni eccezionali previste dalla circolare dell'11 aprile 2002, quali la presenza di provvedimenti di sfratto esecutivo o la comprovata inagibilità dei locali in atto occupati. (4-10238)

\* \* \*

## ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

### Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

come già dimostrato dai dati relativi agli organici per l'anno scolastico 2004-2005 e dalle relative vertenze aperte sulla questione a livello regionale, le numerose richieste di iscrizione dei propri bambini a classi a tempo pieno da parte delle famiglie non potranno essere soddisfatte se non saranno riviste le dotazioni organiche;

tra le altre si cita la situazione delle scuole elementari « Pascoli » e « Copernico » di Santa Croce sull'Arno, in relazione alla grave situazione che verrà a crearsi nei plessi scolastici in questione nel prossimo anno scolastico, allorché i tagli operati sull'organico dei docenti dell'Istituto da parte dell'Amministrazione Scolastica, ove confermati, determineranno la cessazione delle esperienze di scuola a tempo pieno in atto (40 ore settimanali di insegnamento, quattro ore di compresenza, due insegnanti per ogni classe);

le autorità scolastiche all'uopo interpellate (Dirigente Scolastico e Provveditore agli Studi), non hanno dato garanzia alcuna in merito alla possibilità di mantenere la tipologia scolastica richiesta dai genitori —:

se non ritenga opportuno di dover attuare ogni possibile iniziativa ed intervento al fine di evitare la cessazione delle esperienze di scuola a tempo pieno in questione e di garantire, come più volte affermato o promesso, che siano al pieno soddisfatte le richieste dei genitori in materia;

se ritenga di dover rivedere la determinazione degli organici per il prossimo anno scolastico.

(2-01208)

« Titti De Simone ».

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

SASSO, GRIGNAFFINI e CAPITELLI.  
— *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

con la Circolare Ministeriale n. 38 del 31 marzo 2004 sull'adozione dei libri di testo il Ministero ha dato indicazione alle case editrici di modificare i testi per adeguarli all'impianto ordinamentale introdotto dal decreto legislativo 19 febbraio 2004, n. 59 e agli obiettivi contenuti nelle annesse indicazioni nazionali;

in tal modo le case editrici dovranno proporre alle scuole la scelta di libri di testo conformi a un documento (Indicazioni nazionali per piani di studio personalizzati), allegato al decreto e introdotto solo in via transitoria, in attesa del regolamento governativo che individui il nucleo essenziale dei piani di studio;

tutta la materia delle indicazioni programmatiche, come dimostra la recente vicenda della censura dell'evoluzionismo prima decretata e poi ritirata, è attualmente sottoposta a varie contestazioni di carattere giudiziario dagli esiti imprevedibili;

in questo quadro di incertezza e provvisorietà non è accettabile a giudizio degli interroganti che il Governo tenti di costringere gli insegnanti ad adottare libri di testo omogenei a programmi provvisori e introdotti con una procedura non conforme a quanto previsto dalla stessa legge delega;

la scelta dell'adozione dei libri di testo è una delle fondamentali espressioni della libertà di insegnamento e dell'autonomia didattica, e le norme costituzionali a tutela dell'autonomia scolastica e della libertà di insegnamento consentono agli insegnanti di confermare l'adozione dei libri di testo dell'anno precedente oppure di non adottare libri di testo oppure di optare per l'utilizzo di strumenti didattici alternativi;

la circolare invita a tener conto della continuità didattica nell'adozione dei libri di testo nei primi tre anni della scuola primaria, lasciando intendere che il docente incaricato a svolgere la funzione tutoriale dovrebbe avere un peso maggiore nella scelta dei libri di testo nelle prime tre classi della scuola primaria;

tale indicazione contrasta con quella contenuta nella *Gazzetta Ministeriale* 29 del 5 marzo 2004 che prevede un percorso di chiarimento sulla figura e sul ruolo del *tutor* che ha tempi che vanno sicuramente oltre quelli indicati per la scelta dei libri di testo —:

se il Ministro interrogato intenda ritirare la suddetta circolare al fine di adeguarla alle esigenze derivanti dal rispetto della libertà di insegnamento e dalla salvaguardia dell'autonomia scolastica. (5-03269)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

RUZZANTE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'estensione dell'orario di diciotto ore a tutte le cattedre, eccetto, per ora, quelle di lettere, sconvolge profondamente l'organizzazione didattica. Questo lede uno dei fondamenti della scuola italiana, basata sul concetto di cattedra, intesa come unità pedagogica (continuità e coerenza dell'insegnamento) funzionale tanto per il docente quanto per lo studente;

questo provvedimento è contenuto nell'ultima Legge Finanziaria, e non — come sarebbe logico — nella cosiddetta Riforma dell'Istruzione, secondo l'interrogante, a dimostrazione che l'unico obiettivo è quello di tagliare le risorse e non certo migliorare l'insegnamento;

come denunciato in particolare dal Collegio dei Docenti del Liceo Scientifico « Enrico Fermi » di Padova (ma il problema riguarda tutti gli altri Istituti scolastici), i danni per gli studenti, già veri-

ficatisi per l'insegnamento di storia e filosofia, con la divisione delle due materie ed il cambio di insegnanti nel corso del triennio, saranno l'anno prossimo triplicati, con esiti ancora più pericolosi, a causa del coinvolgimento delle cattedre di inglese e matematica. In ben tre materie, infatti, la maggior parte degli studenti cambierà l'insegnante almeno una volta nel triennio. In particolare non potrà essere garantita la continuità in matematica o fisica tra la terza e la quarta per nessuna sezione. Egualmente in tutte le sezioni si cambierà almeno una volta l'insegnante di inglese, ed in alcuni casi anche due, ed il tutto per recuperare un'ora di insegnamento, che, tra l'altro, gli insegnanti già svolgevano per migliorare l'offerta formativa dell'istituto, oltre che per coprire le ore di supplenza. Inevitabilmente il cambio di insegnanti potrà comportare anche un cambio dei libri in adozione, con possibili aumenti di spesa e comunque la difficoltà di gestire il programma sulla base di testi di cui non si condivide la scelta;

come già verificato parzialmente in quest'anno, tutto questo crea una disparità tra classe e classe, sia nella composizione dei consigli di classe che devono poi scrutinare i ragazzi (varia infatti da caso a caso il numero degli insegnanti che deliberano promozioni, non promozioni, debiti, eccetera), sia in sede di esame finale;

tale provvedimento quindi, lungi dall'essere un risparmio di spesa, è, secondo l'interrogante, semplicemente un taglio delle possibilità formative. Il peggioramento del servizio, la impossibilità di coprire le ore di supplenza, l'aumentato carico di classi che costringerà a suddividere tra più studenti le attività integrative e di recupero di ogni singolo insegnante vanno a colpire la stessa autonomia degli Istituti, impossibilitati a portare avanti molte delle innovazioni e delle attività programmate negli ultimi anni;

molti Istituti scolastici, in particolare i Licei, sono piuttosto preoccupati per la situazione logistica che verrà a verificarsi

dal prossimo anno, ed ancor più negli anni successivi, a seguito dell'aumento del numero di iscritti e di classi. Ad esempio, il Liceo Scientifico Enrico Fermi di Padova è passato dalle 35 classi del 2002 alle 44 nel 2004;

questo fenomeno è dovuto al desiderio di molti genitori di iscrivere i propri figli ad un Istituto che assicuri l'accesso all'Università. Così anche i ragazzi che si sarebbero rivolti ad un Istituto tecnico sono spinti ad iscriversi ai Licei;

fermo restando il diritto costituzionale degli studenti ad iscriversi al tipo di scuola che desiderano e la loro libertà di scelta dell'Istituto, stabilita dalla legge, l'aumentato afflusso degli ultimi due anni verso i licei in generale creerà, a partire dall'anno prossimo, una difficile gestione dei plessi scolastici —:

se il Governo non intenda recedere dalla politica che ha esteso l'orario di diciotto ore a tutte le cattedre, viste le pessime conseguenze che questa scelta comporterebbe sia sulla continuità che sulla coerenza dell'insegnamento;

se il Governo non intenda sollecitare le amministrazioni pubbliche preposte affinché si facciano carico delle carenze di aule degli Istituti scolastici e in particolare dei Licei;

se il Governo non ritenga opportuno invertire la politica dei tagli delle risorse agli enti locali fin qui seguita (solo la città di Padova ha perso quest'anno circa 12 miliardi delle vecchie lire), garantendo alle Amministrazioni locali le risorse necessarie per adeguate politiche di edilizia scolastica. (4-10193)

**RUZZANTE.** — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in questo periodo di continui tagli al mondo della scuola, anche l'Amministrazione comunale non interviene per agevolare la situazione di difficoltà in cui versano alcune scuole e medie del padovano,

ma al contrario sembra intenzionata a ridurre il contributo per l'anno scorso;

a causa del mancato pagamento della tassa ARSU (tassa di asporto dei rifiuti solidi urbani), la scuola media « Vivaldi » deve onorare un debito che ammonta ad oltre 10.000 euro, per il quale ha ricevuto un'ingiunzione di pagamento da parte dell'As;

un'altra scuola di Padova che non ha pagato tale tassa, ha ricevuto la visita dell'ufficiale giudiziario per il sequestro dei beni della scuola (in pratica dei computer);

la scuola « Vivaldi », per evitare il sequestro dei beni scolastici, ha pagato la rimozione dei rifiuti attingendo ai fondi diversamente destinati con un anticipo di cassa per coprire il debito in tempo utile. Una manovra però che finisce per precludere altre attività scolastiche;

Le spese per rimozione dei rifiuti per le scuole è a carico dello Stato, ma dalla Direzione Regionale sono arrivati alla scuola « Vivaldi » solo 992 euro per il 2002 (pari al 20 per cento del dovuto in quel periodo) e l'amministrazione dell'istituto non ha ricevuto altri contributi per coprire l'imposta;

sottrarre 10.000 euro per quest'anno più quelli relativi all'anno in corso, circa altri 5.500 euro, alla gestione della scuola, comporterà delle conseguenze pesanti per il 2005, in quanto non potranno essere più finanziati progetti scolastici mettendo a rischio l'attività didattica degli studenti —

se il Ministro sia al corrente di quanto sta accadendo del mondo delle scuole medie del padovano;

se il Ministro intenda intervenire garantendo il contributo dovuto per l'asporto rifiuti la cui copertura è a carico dello Stato;

se il Ministro non ritenga fortemente negativo anche sotto il profilo della qualità didattica, che la scuola « Vivaldi » sia costretta a tagliare le attività formative per gli studenti per l'anno 2004-2005 a causa

della mancata copertura del pagamento della tassa ARSU. (4-10199)

ZANELLA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

i genitori del circolo didattico veneziano Diaz hanno denunciato, attraverso una lettera aperta, la prevista riduzione del numero di collaboratori scolastici decisa dalla direzione regionale scolastica attraverso i vari centri amministrativi provinciali;

il circolo Diaz è composto da otto plessi, quattro materne e quattro elementari, tutte piuttosto distanti tra di loro, il cui numero di collaboratori scolastici verrebbe ridotto da 19 a 16 con la conseguenza che in ogni plesso saranno in servizio solo due lavoratori, uno la mattina e uno il pomeriggio;

i collaboratori scolastici sono coloro che aprono le scuole al mattino e le chiudono il pomeriggio e con la riduzione prevista in caso di malattia di uno o più di loro è possibile che la scuola non possa aprire;

il ruolo di sostegno di questi lavoratori all'attività dei docenti è molto importante, infatti bambini molto piccoli, come è il caso delle scuole materne ed elementari, hanno bisogno di essere seguiti, ad esempio in bagno o quando mangiano, e non sempre gli insegnanti possono occuparsi di tutti —

se il Ministro sia a conoscenza di questa situazione;

se non ritenga che i bambini abbiano diritto ad avere una scuola funzionale, con personale sufficiente per poter svolgere al meglio tutte le attività;

se non ritenga opportuno, viste le circostanze, verificare la possibilità di concedere quanto richiesto dai genitori e mantenere il numero di collaboratori scolastici così come è stato durante questo anno scolastico;

se non ravvisi nella situazione in oggetto una violazione del diritto costituzionale all'istruzione aperta, gratuita, funzionale per tutti. (4-10227)

\* \* \*

## LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

l'istituto del reddito di ultima istanza è stato previsto dal Patto per l'Italia, siglato il 5 luglio 2002 tra il Governo e le parti sociali, con l'eccezione della CGIL. Tale istituto sostituisce, di fatto, il cosiddetto reddito minimo di inserimento che il decreto legislativo n. 237 del 1998 aveva introdotto in alcune aree territoriali in via sperimentale. Nella fase conclusiva, l'onere dell'istituto è stato condiviso dallo Stato e dalle regioni; confronta il decreto del Ministro del lavoro 18 aprile 2003, Riparto del Fondo nazionale per le politiche sociali, che destina circa 35,6 milioni di euro al finanziamento, in concorso al 50 per cento con le regioni coinvolte, del reddito minimo di inserimento per il 2003;

l'articolo 3, comma 101 della legge n. 350 del 2003 (legge finanziaria per il 2004), prevede che lo Stato concorra, insieme con le regioni al finanziamento del reddito di ultima istanza, la cui istituzione però rimessa è facoltà delle regioni;

la quota di risorse con la quale lo Stato concorre al reddito di ultima istanza è determinata dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali a valere sulla dotazione del Fondo nazionale per le politiche sociali. Al finanziamento del reddito di ultima istanza, la legge finanziaria per il 2004 ha destinato le maggiori entrate derivanti dal contributo di solidarietà sulle pensioni di importo elevato, di cui al

successivo comma 102 dell'articolo 3. Al netto dell'effetto fiscale, le risorse, da destinare interamente al cofinanziamento del reddito di ultima istanza, ammontano a 0,9 milioni di euro nel 2004, ed 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2005 e 2006;

le norme di attuazione delle disposizioni inerenti il reddito di ultima istanza sono contenute nel comma 103, il quale demanda la definizione delle modalità ad uno o più decreti del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, adottati di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze. La norma non prevede un termine temporale per l'emanazione dei citati decreti;

ad oggi il decreto non risulta emanato —:

quando finalmente intenda adottare il decreto recante le disposizioni sul reddito di ultima istanza e quando finalmente intenda attivare la concreta realizzazione delle misure decise dal Parlamento.

(2-01211) « Boccia, Annunziata, Enzo Bianco, Gerardo Bianco, Burtone, Carra, Frigato, De Mita, Fusillo, Gentiloni Silveri, Lettieri, Santino Adamo Loddo, Tonino Loddo, Loiero, Lusetti, Mantini, Marcora, Marini, Mattarella, Micheli, Milana, Parisi, Pinza, Piscitello, Pistelli, Rocchi, Ruta, Sinisi, Soro, Squeglia, Tanoni, Villari »

*Interrogazioni a risposta orale:*

BURTONE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Coem società *leader* nelle costruzioni elettromeccaniche con sede a Catania ha deciso di non sostenere economicamente la ripresa produttiva dello stabilimento catanese;